LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 328 | VENERDI 24 NOVEMBRE 1911 | UDINE Via della Posta — Telefono 1-08 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere spese le postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Lettere di friulani dal campo.

Come si vive al campo.

Il soldato Luigi Mauro del 79.o fanteria scrive da Bengasi al padre Angelo, negoziante presso i casali S. Sebastiano Basaldella del Cormor, la seguente lettera:

Bengasi 14-11-1911.

Carissimi genitori,

Ora che sono arrivato a Bengasi vi racconterò un poco quello che mi pare a vedere questa gente.

Siamo proprio come le bestie si dorme attendati come in campo e il letto è la terra.

A vedere questa gente ci pare proprio una cosa incredibile, sono neri brutti, proprio come che ci discriveano i giornali, ma ora non si vedono tanti come che dicevano perchè sono tutti ritirati molto indentro nel deserti e siamo quasi sicuri che non verranno più a farci nessun assalto perchè non hanno proprio forza abbastanza.

Qui non c'è acqua perchè è assai lontana, ci sono invece diverse cose come, datteri, confetture, aranci limoni che vendono che si potrebbe spegnere la sete, ma non si può fidarsi a prendere niente una perchè ci domandono il doppio e l'altra che anno il coraggio di metterci qualche dose perchè ci faccia i dolori di pancia e qualche volta fanno morire come dicono i nostri superiori che ci raccontano dei fatti sucessi.

Voi credo che non pensate male perchè io non prendo niente di quelle cose e se mai sono stato sempre molto lontano di quella gentaccia diffidante.

Quando si esce la sera si va fuori con cartuccie e fucile perchè sono ancora di quelli che se ci vedono armati scappano come il diavolo e altrimenti ci fidono ci fidano e poi ci tradiscono anche minacciandoci la morte.

Qui ci sono tutti deserti ogni giorno piove e se non piove è un vento che solleva tanta sabbia da non vedere niente.

Quello che devo dirvi io sono molto contento di essere venuto almeno ho viagiato senza spendere denari. Ora noi si prende 60 centesimi al giorno 50 per indenità di guerra e 10 la paga.

Ditegli pure ha tutti che non trovo cartoline per mandargli i saluti e così vi prego ha salutare la zia Galiussi, e Arestodemo e i miei compagni Amedeo e Gio. Batta ciot Tite ... non dimenticate di dirgli che si rimarrà per una ventina di giorni e forse con qualche mesetto.

Ditegli pure che qui siamo tutti come fratelli e anche i superiori ci vogliono più bene voglio che al reggimento e ci tengono come veri figli.

Ora non posso più allungarmi perchè sono le dieci di notte e vi spiegherò di più un altro giorno.

Qui che si scrive è martedì ma fino venerdì la posta non viene spedita, noi le lettere le mandiamo senza francobolli perchè qui non ce niente ma abbiamo la fortuna che le mandano a gratis basta il timbro del reggimento, come anche voi potete mandare senza francobollo ma per essere sicuri è meglio che mettete la marca da bollo.

Spero che tutti sarete in salute come mi trovo io sebbene che non si sta bene come nel Friuli che è tutta roba zielta che qua viene molta roba ma niente buona.

Vi saluto e vi bacio tutti di cuore e sono vostro figlio

Mauro Luigi.

Arrivederci. Aspetto la vostra risposta.

N.B. Non dimenticatevi di quello che vi ho raccomandato.

La mia direzione ve la ritornerò ha dare perchè non mi ricordo bene se ve l'ho data giusta e così l'altra è questa:

Al soldato Mauro Luigi — Corpo di spedizione oltre mare — 7.a Brigata (Ciancio) — 2.o Battaglione 8.a Compagnia — 1.o Battaglione del 79.o Regg. Fanteria — Bengasi.

Una lettera da Bengasi.

Il bersagliere Luigi Nardin da Pocenia attendente del generale Bricola scrive al fratello:

Bengasi 11 Novembre 1911.

Carissimo fratello,

Ti faccio sapere l'ottimo stato di mia perfetta salute e così sperando il medesimo di voi tutti di famiglia. Carissimo fratello tu mi dicevi che io ti avessi scritto qualche cartolina almeno ogni due giorni. Questo per me non sarebbe niente, ma io scrivendoti ogni due giorni, le mie lettere le riceveresti lo stesso tutte assieme perchè bisogna che aspettino il vapore che parte una volta per settimana. Così vedi anche tu che è inutile scrivere di spesso. Caro fratello puoi star sicuro che io non vado a combattere contro il nostro nemico, e spero di portarmela fuori. Lo sai caro fratello che io sono sempre in casa, ma poi posso andare anche in città che ormai qui a Bengasi è tutto tranquillo. Lo sai caro fratello che io sono col Signor Generale e sto facendo la polizia in casa, sono sicuro, e state contenti anche voialtri. Poi siamo ben fortificati, in tutto il giro della città sono cannoni piazzati e abbiamo fatto i forti, sichè i turchi non entreranno mai più. Poi siamo 20,000 soldati solo qui a Bengasi. Di Bersaglieri mi trovo solo io che qui, e gli altri sono tutti a Tripoli che Tripoli è molto più vicino all'Italia, che invece Bengasi è molto più distante.

Ora caro fratello, ti parlerò di Bengasi. Prima di tutto è molto sporco, sono tutte le case di legno, e tutte vecchie. Le vie dal conto di vedere fossi e specialmente adesso che è tempo di pioggia corre l'acqua per le vie. Poi ci sono delle botteghe che vendono datteri freschi e quasi li vendono quasi per niente.

La gente è sporca che fa schifo a vederla. Vanno vestiti con un pezzo di sacco, solo da ricavarsi quelle certe parti e del resto sono come che iddio li ha mandati.

Non si può confrontare se sono uomini o donne, infatti non si conosce nessuno. Qua fa un caldo e il sole brucia. Ora, caro fratello, ti dico del giorno che siamo arrivati a Bengasi.

Era il 18 ottobre e gli hanno dato 24 ore di pensare, sicchè fino al 19 di mattina, perchè si stava a spettare di entrare a Bengasi senza cannonate, e così il giorno 19 non si vedeva ancora la bandiera italiana alzata sulla città di Bengasi e allora le nostre corazzate cominciarono alle ore 7 le cannonate butando per aria la caserma turca e la città. Si sentiva tutte le case a cascare come fosse stato il terremoto e la cavalleria turca si messe in fuga. I nostri cannoni continuavano a sparare e le granate si vedeva a cascar tutti, cavalli e uomini.

Sichè la cavalleria turca restarono tutti morti in mezzo le palle italiane. Un momento dopo ci si comincia a sbarcare, e tutti i primi che sono sbarcati anno detto che erano dentro le vie piene di morti, chè si trovarono tre morti, chi senza gambe ... Poi i nostri saranno stati circa 30 morti e circa 100 feriti, ... morti feriti e più morti che vivi, sangue da una parte e dall'altra, che fino a me mi veniva compassione a vederli quei poveri disgraziati. L'altro giorno 6 novembre anno trovato quattro cannoni che erano nascosti sotto terra, e furono trovati tanti carri di munizioni.

Così io quando sono andato a svegliare il padrone ce ò detto che ci hanno condotti i cannoni al Castello dove si è di quartiere noialtri. Così il signor Generale a detto andiamo a vederli, e così siamo andati a vederli noi due.

State tranquilli che spero di essere sicuro. Caro fratello fammi sapere di che corpo che anno richiamato il cugino Luigi, e quanti Bersaglieri sono stati nel nostro paese.

Ti saluto unita intiera famiglia e sono tuo sincero fratello Nardini Luigi. Tanti saluti a nostra madre, e state contenti.

Cosa scrive un Caporal maggiore dell'undicesimo Bersaglieri.

Il nostro corrispondente da Codroipo ci manda:

E' l'11.mo Reggimento Bersaglieri, quello che ha avuto le maggiori perdite, ma che ha combattuto con maggior valore nei combattimenti del 23 e 26 Ottobre.

Il Caporal maggiore Ongaro Ferruccio di Romans, ha scritto da Tripoli una lettera in data 13, della quale stralcio i seguenti brani:

Dopo aver giustificato il suo lungo silenzio durante il quale i suoi genitori vissero nella più grande trepidazione per la sorte del loro figliuolo che credevano fra i caduti, così si esprime:

«La mattina del 23 mentre tutto era calmo, verso le ore 8 dei colpi di fucile si udirono sulla nostra fronte; in un attimo tutti fummo in trincea; in pari tempo alla mia sinistra un forte gruppo di Turchi e Arabi ci attaccava accanitamente, mentre altri arabi nell'interno delle nostre trincee aprivano il fuoco contro di noi, mettendo in esecuzione il preparato tradimento.

Il fuoco lo si aveva di fronte, di dietro ed ai fianchi. Potete immaginarvi in che imbarazzo ci trovavamo; senza perderci di coraggio, però, si rispose con un fuoco violento che durò fino alle ore 7 della sera.

Quantunque assaliti da forze molto maggiori delle nostre, riuscimmo a respingerle infliggendo loro numerose perdite. Il mio Reggimento purtroppo si ebbe molti morti e feriti.

Inutile dirvi gli atti di coraggio e di valore compiuti dai bersaglieri nel momento dell'assalto alla bajonetta.

Il 26 mattina ci attaccarono di nuovo alla nostra destra avvicinandosi al nemico a pochi metri; la mia compagnia assieme ai valorosi marinai si avanzò ben due volte e così ci trovammo corpo a corpo, ma abbiamo dovuto ritornare alle trincee visto che gli arabi venivano da tutte le parti con un sangue freddo come andassero ad una festa. Dalle nostre Trincee si fece un fuoco accellerato che distruggera gli arabi per ordine che si avanzavano.

Il 26 fu disastroso per il nemico ed i suoi morti tra il 23 ed il 26 ammontano a parecchie migliaia. La peggio s'ebbe la cavalleria.

Dopo qualche giorno ci ritirammo, causa l'infezione dei morti e per tema di qualche epidemia.

Ora siamo in buoni posti e magari si stasse sempre qui.

Ogni giorno Turchi ed arabi o poco o troppo ci attaccano, ma senza risultato. Ieri mattina hanno attaccato alla sinistra, ma la marina li sparpagliò bene; ieri si ritirarono verso il fianco dell'oasi e là trovarono i bersaglieri, la fanteria e l'artiglieria che li accolsero a fucilate e cannonate, infliggendo loro numerose perdite.

Io non so come fanno a vivere, circondati da tutte le parti e come resistano tanto.

Nei famosi giorni 23 e 26 siamo stati quasi senza mangiare, senza dormire; sempre pronti, sempre ansiosi di combattere.

Quello che fecero i bersaglieri è qualche cosa di grande, e fu in seguito a questi combattimenti che venne conferita al reggimento la medaglia d'oro.

. . .

P. S. Non so se ricordi quel giovane di Zompicchia, il cugino di Checo di Bidin: è probabile che gli dieno la medaglia d'argento al valor militare per un'atto di coraggio compiuto.»

Ho ucciso tre turchi

Il soldato Pietro Casarsa di Feletto Umberto scrive da Tripoli al padre una lettera in cui dopo aver dato notizia della sua ottima salute e aver ringraziato per i denari mandatigli dice:

«Io vado sempre avanti con coraggio e non ho paura: sono al parco artiglieria e lavoro da fabbro per ciò che occorre per la guerra.

Non abbiate pensiero, che io sono salvo perchè lavoro distante dal combattimento. Finora abbiamo sempre vinto e ogni giorno si va avanti. Questa gente turca è molto cattiva perchè muore di fame col colera. sono vestiti come i zingari e sono armati. Io un giorno sono entrato in una casa che abitavano i turchi. Volevano farmi contro a me col fucile. Impugnai la rivoltella e sparai loro contro; con quattro colpi ne ho uccisi tre. Quindi non dubitate nulla che prima che mi uccidano, ne ucciderò anch'io. Finora di italiani sono morti un 300 e feriti 200. Vi faccio sapere che ho incontrato Massutti Ferdinando e ci siamo trattenuti assieme. Dite ai suoi di famiglia ch'egli saluta tutti parenti e compagni. Qualche volta ci troviamo e andiamo a passare un'ora assieme. Lui va sempre a combattere, io aggiusto quello che rompono».

Chiude salutando tutti di casa, i parenti e gli amici.

"Questo è il mio premio..."
La medaglia d'argento al valore

Il soldato Costantino Sillani di Pasian Schiavonesco appartenente e fra i superstiti del glorioso 11 bersaglieri scrive ai genitori un'affettuosissima lettera in cui li assicura del suo buonissimo stato di salute, li prega a non stare in pensiero per lui e dice alla mamma di non piangere chè le sue lagrime commuovono anche lui.

Spera che questa *piccola* guerra abbia ad aver presto fine. Si lamenta dell'irregolarità del servizio postale.

Incluso nella lettera ha inviato anche l'ordine del giorno, stampato su di un foglietto, che il generale Caneva ha emanato il 25 Ottobre in elogio dell'eroico 11 bersaglieri: ordine del giorno già pubblicato da tutti i giornali.

Il bravo figliolo a tergo dell'ordine del giorno scrive: *Io sto bene e sono tranquillo in guerra: questo è il mio premio che io ho preso il giorno 23 ottobre* **e la medaglia d'argento**.

Chiude con affettuosi saluti.

La popolazione del Friuli.

Leggo nella *Patria* che, secondo i dati tolti dalle tabelle ufficiali nel censimento, la popolazione in Friuli ebbe un aumento inferiore alla media in Italia.

Ora, questi risultati meritano alcune osservazioni che renderanno manifesto come nella nostra regione i dati abbiano condotto a deduzioni false per ragioni abbastanza ovvie, una delle quali la seguente.

Il censimento del 1901 fu compiuto nel 10 febbraio, quello di quest'anno il 10 giugno. Con questo semplice rimarco non v'è chi, conoscendo le speciali condizioni del Friuli, non veda l'enorme differenza tra la vera popolazione residente o di fatto e quella risultante dalle schede, che deriva dalla temporanea assenza dei nostri emigranti, che nel giugno precisamente sono all'Estero.

Purtroppo, dagli elementi raccolti nelle schede, non v'è modo di ricavare con sufficiente precisione, la vera popolazione di fatto come si avrebbe ottenuta facendo il censimento nella stagione invernale, dieci anni precisi dopo quello del 10 febbraio 1901.

Però una maggior approssimazione nella percentuale dell'aumento si può avere — se mai con un errore in più, minore di quello in meno ottenuto, secondo i calcoli ufficiali — tenendo come popolazione di fatto ab. 727,481, quale si ottiene sommando alla popolazione di fatto del giugno 1911 gli assenti che presumibilmente avrebbero fatto ritorno durante l'anno.

Con tale calcolo la popolazione sarebbe aumentata del 22,76 per cento, molto di più quindi delle altre provincie venete.

Questo dato è, ben inteso, assai esagerato, e ciò per più cause: intanto forse non tutti gli abitanti, che presumibilmente sarebbero tornati, faranno in effetto ritorno; poi bisogna ricordare che il censimento fu fatto quattro mesi dopo il compiersi dei 10 anni.

Comunque, anzi perchè esagerato, il per cento di 22,76 può dare un'idea della sobrità dell'altra percentuale del 6.03.

Le stesse osservazioni che si possono fare per il Friuli vanno ripetute per la provincia di Belluno, e certamente per altre d'Italia, specialmente alpine, ove l'emigrazione ha notevole sviluppo.

G. B. D. G.

Un udinese fu il primo a scoprire il furto della Madonna della Stella

Firenze, 22-XI 11.

Egregio signor Del Bianco,

Vedo che anche lei, come i giornali Fiorentini, riporta l'inesatta notizia sul come fu scoperto il furto al Museo di S. Marco. Non alle 24,30, ma alle 10,15 di sera un solo cittadino, e precisamente il sottoscritto, veniva proprio in senso inverso a quello riferito dai giornali e scoprì la fune legata al finestrone che dà in via Lamarmora.

Corsi subito all'ufficio della squadra mobile e tornai su posto con le guardie. Svegliato il custode si procedette ad una visita a tutto il Museo, constatando appunto la mancanza della «Madonna della Stella».

Venne intanto un delegato, e per prima cosa, scoperto un piccolo foro sul tetto e saliti di là dopo averlo allargato, credettero di scoprire le traccie dei ladri da quella parte. Veramento io ci credevo poco perchè tale apertura era troppo piccola, (e di buchi me ne intendo!) per dare accesso ad una persona. Ora altre indagini hanno assodato appunto che i ladri dovettero nascondersi nel Museo durante il giorno, e poi si son calati e son scappati da via Lamarmora. E scappo ancora!

Con tanti saluti il concittadino

G. B. De Gasperi

Cronaca Provinciale

RAGOGNA

Fotografava il ponte.

(*Ib cussi*). 23. — Ieri mattina un tedesco indisturbato fotografava il Ponte Ragogna-Pinzano. L'imprudenza di questi messeri è veramente fenomenale: di là colla stampa di quà coi rilievi.

(*La zona dove quel signore — chè sarà un tedesco, come afferma il nostro corrispondente — è di quelle dove non è permesso fotografare paesaggi; ma se è soltanto pel il ponte esso fu già ripetute volte fotografato e riprodotto su cartoline che si travavano in commercio. Ad ogni modo, sorveglino anche i cittadini. E' impossibile che i carabinieri arrivino dappertutto*).

PASIAN SCHIAVONESCO

Amministrazione comunale. — Domenica seguiranno qui le elezioni parziali per la frazione di Orgnano e per il capoluogo. Nella prossima tornata del Consiglio, verrà nominato il Sindaco in sostituzione del dimissionario sig. Francesco Vida e due membri della Giunta,

Ricostituita così al completo la rappresentanza Comunale, ci permettiamo sperare che, dimenticando le inutili e dannose bizze personali e di partito, l'amministrazione procederà saggia ed ordinata, migliorando le condizioni finanziarie, del Comune tutt'altro che floride.

Circo di varietà Fumagalli. — Causa la pioggia, lo spettacolo a beneficio della Croce Rossa Italiana venne dato lunedì in luogo di domenica. I bravi artisti fecero del loro meglio ed eseguirono esercizi bellissimi. La banda di Colloredo suonò egregiamente e dovette concedere parecchie volte il bis della Marcia Reale e degli inni patriottici. L'incasso netto fu di L. 21.

Cena d'addio. — Parecchie persone si riunirono iersera nell'osteria del sig. Domenico Fabris per dare il saluto della partenza al capostazione Troilo Troili, che durante il suo soggiorno qui, seppe cattivarsi la stima e la simpatia di tutti e per l'ottimo disimpegno del servizio e per la gentilezza dei modi.

Le brevi ore passarono nella più schietta e cordiale allegria, nè vi mancò la nota patriottica, poichè si raccolsero fra i commensali L. 18.05 per la Croce Rossa Italiana.

Al nuovo capostazione sig. Luigi Fabri diamo il benvenuto.

Per i nostri soldati. — Il cav. Enrico Manganotti, delegato della Croce Rossa italiana, ci comunica il primo elenco delle oblazioni raccolte a Pasiano, Variacco, Villanova, Vissandone.

Mancano ancora le offerte delle frazioni di Orgnano, Blessano, Basagliapenta.

Le verremo pubblicando un po' al giorno.

LATISANA

Spettacoli del giorno. — (*Impostata il 22 ricevuta il 23 alle ore 13*) La Drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Rissone ha cominciato ieri sera, avanti numeroso pubblico, un corso di recite nel grande salone dell'albergo alla Bella Venezia gentilmente concesso dai proprietari F.lli Merlin, perchè la località della Sala Sovsan è molto discosta dal centro del paese e le strade inaccessibili, in queste giornate piovose.

Meritati e ben nutriti applausi s'ebbe la graziosa prima attrice Gina Rissone che recita con molta disinvoltura e padronanza della scena.

Nel «Bere ad affogare» si rilevò un'artista provetta, ad interpretò la parte di Contessa in modo insuperabile.

Certo non le mancherà una bella carriera, quale si merita.

Per sabato sera «Il Deputato» di Bisson, ovunque molto applaudito.

Speriamo che il pubblico continuerà ad intervenire sempre più numeroso, tanto più che i prezzi sono modici, e la compagnia ottima.

Consiglio Comunale. — Il Sindaco Samueli ha fatto oggi diramare ai ai consglieri l'ordine de giorno per la seduta del 25 corr. ove si tratterano, fra altri i seguenti oggetti:

1. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa al sussidio di lire 600.00 per le famiglie povere del soldati morti e feriti in guerra.
2. Appalto posteggio.
3. Denominazione del nuovo edificio scolastico del Capoluogo.

Il maresciallo in licenza. — Il maresciallo maggiore dei Carabinieri sig. Zolla, comandante di questa Stazione, è andato in licenza per un mese; e venne sostituito da due brigadieri.

La Madonna della Salute. — Ieri ricorrenza della Madonna della Salute si fece mezza festa. Insolita l'animazione verso la vicina S. Michele, ove questa data viene solennizzata con funzioni sacre e concerti. Questi però in causa del cattivo tempo furono sospesi.

SACILE

Comitato di soccorso. — Vi comunico il primo elenco delle oblazioni raccolte dal Comitato locale per soccorrere i militari di terra e di mare malati o feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania.

Via Vittorio Emanuele e Campo Marzio (commissione composta dalle signore Ballarin, Bertolissi e Foltran e del dott. Corazza) lire 315.10 — Vie Cavour Zamboni, Ospitale ecc. (signorina Fabio e sig. Zancanaro) lire 197.60 — Borgata di Vistorta (a mezzo del sig. E. Padoin) lire 1200 — Frazione di S. Odorico (signore Balliano e Mantovani e Rev. don Benvenuti) lire 25 — Località Cornadella (signora Franzi e sig. Tomasella) lire 4.45 — Società *Zente che lavora*, lire 20 — Zanolini Giulio di Trieste, L. 10. Totale del primo elenco lire 1772.15.

PALUZZA

La visita pastorale. — 22. Ieri sera è qui giunto S. E. mons. Rossi per la visita pastorale. E' la prima volta che viene a Paluzza dacchè ha preso possesso dell'Arcidiocisi: non è a dire, pertanto, se non fosse atteso con viva impazienza. Gli uffici pubblici e molti privati sono imbandierati. Una vera folla con a capo le autorità nonostante il tempo minaccioso è uscita pel paese incontro all'aspettato pastere.

Alle 10.50 fra gli alberi secolari che fiancheggiano la strada consorziale appare l'automobile arcivescovile che s'avanza rombando.

L'automobile giunge; tutti si scoprono tutti rendono omaggio all'illustre Presule. E, un arrivo trionfale. Appena sceso dall'automobile il Prelato, la folla si ordina in corteo e procede verso la chiesa al lieto scampanio e fra gli evviva della moltitudine.

L'arcivescovo accompaguato dal preposito di Zuglio mons. della Rovere, circondato dai sacerdoti della parocchia e di quelle circonvicine si dirige alla Chiesa di S. Maria seguito dalla popolazione. Quivi ha luogo la funzione religiosa, dove fa bella prova della sua istruzione e del suo affiatamento la locale Schola cantorum.

Sua Eccellenza disse un bellissimo discorso pieno d'affetto per i suo figliuoli sparsi fra i monti, ma vicini al suo cuore. Lodò l'opera dei sacerdoti locali e parlò con entusiasmo dell'erigenda chiesa di S. Maria, di cui il parroco don Giacomo Capellari ha fatto il disegno e il progetto già presentatato al Comitato diocesano per l'approvazione.

Questa mattina con un'affluenza speciale di popolo venuto in grande maggioranza dai paesi circonvicini nella Chiesa parrocchiale di S. Daniele si tennero le funzioni religiose; vi fu comunione generale. Buona la musica; nessun incidente. Seguì la cresima fra l'entusiamo dei piccoli frugoli carichi delle tradizionali ciambelle e tenuti a mano dai padrini.

L'arcivescovo è ripartito colla sua automobile per Timau verso le due e mezzo. Si fermerà diversi giorni per visitare questa vasta parocchia.

CODROIPO

Oblazioni pro Croce Rossa per i feriti ed ammalati nella guerra Italo-Turca.

Cosulic cav. Pompeo L. 10, De Cecco Fratelli 2, fratelli Zucchero 1, Querini Vittorio 1, Righini Corrado 3, Borsatti f.lli 10, Chiarparini Francesco 2, Solito Michele 10, Cengarle Luigia 3, Botos Giovanni 0.30, Tomasini Angelo 1.60, Cengarle Sante fu C. 7, Cengarle Luigi di Santo 2, Fantuzzi Enrico 2, Mucelli Cesare 2, Rizzi Antonio 1, Menini Giacomo d' Gottardo 5, Coz. Augusto 5, Toso Antonio 1, Snaidero don Antonio 8, Quartaro e Zampese 20, Sambucco Antonio 1, Panigutti Domenico 1, Francesco Peressini 2, De Anna Ambrogio 1, Toso Cesare 0.50, Antonelli Attilio 2, Pederzoli Giacomo 2, Ciani dott. Luciano 5, Bialatti Giovanni 1, De Paulis Antonio 0.10, Santarosa Maria 5, Luigi Ballico 10, Costantini Mario 5, Fabris Giovanni 5, Burra Giuseppe 1, Glorialanza Riccardo 1, Cavarzere Agostino 5, Taimassons Pietro 5, Agnola Giuditta 1, Fogolini Elena 1, Fresco Elisa 0.20, Scagnetti Giuseppe fu G. 1, Pozzo Anna 0.50 Flora Leonardo 0.40, Cignolini Ida 2, Comisso Sante di Clemente 0.60, Lena Attilio 0.60, Carlini Carlo 2, Cremona Vittorio 5, Luigi Sambucco 2, Colloredo Tomaso 5.

Totale L. 170.80.

PIELUNGO

Sottoscrizione per soccorrere i militari ammalati o feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania.

Società operaia di Valle d'Arzino e Pielungo L. 50, Amm. co. com. G. Cecconi 50, Cecconi Ang. fu Vinc. 10, servitù della fam. co. Cecconi 10, Marin Missana Catt. 1, Missana Leonardo Clementin 1, Biarasin-Missana Maria Clementina 0.50, Marin Nicolò 0.50, De Stefano Marco 1, Zannier G. B. Botter 5, Meanbiarasin Anastasia 0.50, Zannier Marco Botter 1, Biarasin Angela 0.50, Missana Pasqua 1, Galante Santa 1, Brasain G. B. di Pietro 5, Marcuzzi Biarasin Orsola 1, Biasarin Pietro fu Pietro 1, Cedolin-Biarasin Dom. 1, Battaia Biasarin Amalia 0.80, Biarasin G. B. Iuri 1, Biarasin Lucia 2, Battaia Teresa Iuri 1, Zannier Celestina Iuri 2.40, Missana-Biarasin Giovanna Iuris 1, Biarasin Santa Iuri 1, Cedolin Giac. Tinel 1, Ceconi-Dean Lucia 2, Cedolini Pietro Tinel 1, Dean Caterina Tinel 1.50, Dean G. B. Got 1, Frat. Dea Cesoi 2, Tosoni Domenico Cosol 1, Cedolini Pietro Ciga 1, Cedolin Domenico Iuri 1, Cedolini Francesco Ciga 0.50, Cedolin Pietro Minis 1.20, Cedolin Maria Masar 2, id. Ant. fu Michele 1, id. Pietro Cuca 5, id. Mattia fu Giov. 0.50, Ceconi Giov. Bigon 1.50, Guerra G. B. Folon 1, Ceconi Ant. Bigon 1.50, Cedolin Dom. Ciga 2, id. Mattia Titon 1, id. Ant. pistino 0.50, id. G. B. Titon 1, id. Pietro fu Fr. 1, totale della prima scheda lire 182.40.

MANIAGO

Elezioni commerciali. — 23 Domenica, come già più volte annunziaste seguiranno le elezioni commerciali per la rinnovazione della Camera di Commercio.

Fu già rilevato sulla *Patria*: il nostro mandamento, dopo la morte del compianto cav. Antonio Faelli rimase senza rappresentanti in seno all'importante consesso. Ora sappiamo e lo annunciamo con piacere che nella lista compilata dell'associazione commercianti di Udine è stato incluso quale condidato anche il sig. Giuseppe Stefanutto Rosa, negoziante in mercerie, ferramenta e macelleria di qui.

Il signor Rosa è la persona veramente indicata, che con amore e interessamento saprà rappresentare la classe commerciale e gli interessi del commercio per questo mandamento, nella rinnovata Camera.

Siamo pertanto certi che il signor Rosa raccoglierà il suffragio unanime di tutta la classe, di tutti gli elettori commerciali.

CASARSA

Il cuore di Casarsa. 22. Il Comitato casarsese raccolse ieri le seguenti offerte in danaro a beneficio delle famiglie povere dei morti e feriti nella guerra di Tripolitania; oltre le 200 lire del Municipio:

Offerte di 100 lire: co. dott. Leonardo de Concina e famiglia. Offerte di 50 lire: co. Giuditta Canciani, Società Operaia, co. Buravich, co. Angelina Gradenigo, Famiglia Scalettaris. Offerte di 15 lire: Arciprete don Giacomo Colussi, Cassa rurale Cooperativa. Offerte di 10 lire: Fratelli Zamparo, sac. Giov. Stefanini. Offerte di 7 lire: Colusson Ant. Offerte di 5 lire: Colussi Valen. Melloni Gius. Fitello Luigi, Morello Osval. De Lorenzi Giov. Colussi Vinc. Fantin Enr. Camozzini Ang. Ramacciotti Fiorav. Zatti dott. Ant. Martin Zaccaria, Colussi Ant. di Domen. Pighin Giov. Orsini Gaudenzio, Sirch Ang. Offerte di 3 lire: Marcadella Gaet. Sandri Circ. Salvadori Ariodante, Springolo Ant. Castellani Ant. Venzo Eliso, Zanetti dott. Ang. Brunetti Gius. Offerte di 2 lire: Fabro Felice, Colussi G. B. Biasetti Lorenzo, Colussi Luigi fu Gius. Colussi Ant. fu Seb. Colussi Gius. fu Giov. Maresciallo Luigi Bandiera, De Lorenzi Paolo, Bianchet Giov. Morello Luigi, Pasqualini Paolo, Palmia Silvio, Nespoli Carlo, De Lorenzi Ang. Brinis Art. Carminati Amedeo, Bertinazzi Gaet. Sambuco Gabriele, Colussi Ant. Springolo Santa, Conor Pasquale, Cesarin Enrico, De Prato G. B. Cesarin Luigi, Del Fabbro Gius. Bronzini Aviano, Colussi G. B. fu Gius. Muccin Ang. Portolan Luigi, Valentinuzzi Felice, Colussi Giac. (Principe) 2,50. Offerte di una lira: Fedrigo Pietro, Francescutti Dionisio, Bertolin Ang. Mainardi Gius. Garbellotto Aug. Pasut Gius. Marchiori Luigi Colussi Pietro fu Luigi, Bortoluzzi Davide, Bronzini Federico, Vendramin Clemenza, Piccinelli Italia, Cancellier Valentino, Bianchi Ang. Springolo Attilio, China Gius. Colussi Giacomo (Pagura), Centis Francesco, Colussi G. B. Martinuzzi Anna, Mitri Pietro, Querin Emilio, Bortoluzzi Giov. Margonori Savina, Colussi Domenico, Pellegrini Daniele, Iacuzzi Osv., Milani Pietro, Fantoni Gius., Castellarin Osv., Malfante Giac., Fabro Fort., Colussi G. B., Mascagnin Lor., Bianchet Ant., Cordenons Giov. Colussi Luigi fu Ag., Petracco Antonio, Castellarin Ant., Pivetta Tomaso, Arman Dionisio, Pradolin Vitt., Colussi Gius. fu G. B., Vallin Vinc., Borean Dom., Arman Giacomo, Trevisan Giov., Tome Luigi, Pilosio 1.50, Zuccolo 1.50. Comprese altre offerte minori si raggiunse così l'importo di lire 843.30 che verrà spedito alla Banca d'Italia a Udine.

Mancano ancora le oblazioni della frazione di S. Giovanni.

A questo solenne plebiscito patriottico ed umanitario credette bene di astenersi un ricco e ben noto possidente del paese: un turco di Casarsa.

L'elenco di tutti sottoscrittori è a disposizione del pubblico negli uffici di segreteria del Comune.

SEVEGLIANO

La festa di beneficenza organizzata dalla giunta comunale, doveva aver luogo domenica scorsa 19 corr., ma il pessimo tempo guastò i preparativi, e la festa fu rimandata a domenica p. v. 26.

Ricordiamo quello che reca il programma: ore 15 pubblica *Conferenza*, con ingresso libero, dell'avv. sig. David Gaspardis a prò dei soldati e feriti e delle famiglie dei morti nella guerra Italo-Turca.

Ore 15.30 *Concerto* della Banda del 12.o Saluzzo Cavalleria. Poi una sorpresa *Linea diretta Sevegliano-Tripoli* ed altri numeri divertentissimi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

III.o elenco per i feriti di Tripoli dalle schede distribuite nei vari esercizii:

Caffè Trevisan Carlo: Ing. Ambrogio Agostini L. 2, albergo Petracco Giovanni: Vendramin Sante cent. 50, Culos Giuseppe L. 1, Stuffari Antonio 5, farmacia Mainardis Pietro: sig.na Emilia Barnaba 10, Trevisan Marco cent. 10, Minzatti Lucia 20, osteria Corradini-Michieli: Gardin Giovanni fornaio da Nadalin cent. 20, Corradini Francesca L. 1, Antonio 1, Michele 2, Michele di Michele 1, Nonis Valentino cent. 20, Chiarotto Giovanni 10, Vendramin Sante 50, Teresina Muzzin 40, caffè Bricito Elena 50, Cargnelli Maria 50, neg. Emilio Garlatti: Garlatti Anna 1, far. d.r G. B. Termini: Vegnaduzzi Giuseppe 1, birreria Zanier Dom.: Vendramin G. B. 2, Dean Erminio 1, Marcolini Antonio 1, osteria Benedetti Gia.: Vit Luigi cent. 25, Danelon Maddalena 5, Ciscutti Angelo 50, Praturlon Daniele 50, Infanti Pietro 50, Cicuta Luigi 50, Petris Valentino 10, Nonis Pietro 50, Savatin Pietro 30, Nocent Antonio 20, Treu Maria 25, Nocent Angelo 10, Rosa Luigi 10, Dorigo Giuseppe 50, Perosa Lorenzo 20, Benvenuti Giuseppe 30, Zilli Antonio 10, Biasio Giuseppe 20, Fogolin Agostino 20, Morassutti Luigi 10, Tracanelli Primo 10, Cordenons G. B. 10, Sinos Antonio 50, Benvenuti Angelo 20, osteria Centasso Leopoldo: id. 2, Muccin Luigi cent. 50, ost. all'ave Maria: Fantuzzi Enrico fu Vincenzo L. 3, Zampese Giuseppe 2, Fantuzzi Enrico fu Vincenzo per indennità avuta quale teste in una causa civile 4, Fantuzzi Ruggero 2, Perosa Antonio 1, caffè Gerussi: Fam. Fresacco 25, S. O. Davide Faschin 5, Susanna Giacomo cent. 50, Fogolin Gia. L. 1, Viscotto Federico 1, Ivan Vendramin 3, Cortese Vincenzo 2, bar. Fogolin G. B.: Santelani Giovan 1 cent. 20, Centis G. B. 10, Scalon Giorgio 10.

Morello Enrico l. 2, ost. Di Venosa Ant. 5, Pereson Gio. cent. 20, Dean Ant. 10, Benvenuto Ant. 10 Brusut Santa 20, Trevisan Pietro 20, Redigonda Gius. 20, Drioli Ant. 30 Pacorò Paolo 20, Martin Paolo 10, Borella Santo 10, Cossin Ant. 10, Girardi Celestino 10, Simonat Ang. 25, Bagah Ang. 20, Fantin Luigi 10, Zamuner Carlo 20, Camelot G. B. 20, Trevisan Caterina 20, Carboncra Giacinto 1, Travisan Ant. 40, Travisan Gius. 40, Bianchin Giov. 20, Gremese Ettore 50, Lesciutta Giuseppe di Luigi 30, Cassin Vincenzo 20, Faregon Giovanni 20, Minat Giuseppe 20, Bagnarol Santa 20, Ottogalli Arturo 20, Guerin Pietro 20, Bortolan Giacomo 20, Sartori Francesco 20, alb. Irogadin Maria; Deontani Bernardo 20, ost. Biasoni Giovanni; Joan Vendramin 50, Biasoni Giovanni 50, ost. Gelsomini Franc. Zerdin Antonio L. Masut Aug. cent. 50, Gelsomini Franc. 50, ost. Tramontin Lodovico: Tramontin Lodovico l. 5, ost. Sanvidotto Ermenegildo: Sanvidotto Ermen. l. 1 Gregoris Luigi cent. 10, Finoe Ant. 10, Miorin G. B. 25, Cucos G. B. 20, Massaro G. B. 30, Gardin Ang. 40, Scodeller Luigi 30. ost. Florido Carlo: Braida Nicolò l. 1, Florido Carlo l, Tamagno Gaetano l, Benedetti G. B. cent. 20, Diamante Ang. 20, ost. Vianello Ang.: Gonilanchini F. l. 1, Agostini Attilio 5, De Zitta Domenico l, Luo Verri Enrico l, Ang. Vianello Fam. 2, Stefanutti Pietro di Pietro cent. 20, Infanti Gia. l. 1, Pittoni Fratelli 5, Covedalis Madd. l, Petracco-Lovadina (ditta) Mantri Olivo cent. 50, Venturini Giov. l. 2, Deana Angelo cent. 50. Loviastti Luigi l. 5, Fratelli F golini 2, Beltrame Palmira cent. 50 Polo Giov. l. 2, Lombardi Pietro cent. 50, Perisinotta Ant. 50, Belcotti Pietro l, Bornancin Ant. l. P ion Santa l. Totale L. 160.25.

S. M. il Re e il Circolo Savoia. — Il Prefetto comm. Brunialti spediva, a nome di S. M. il Re, un telegramma al nostro sig. Sindaco, col quale lo incaricava di rendersi interprete verso il sig. Jean Vendramin, presidente del già Circolo Savoia, della più viva riconoscenza per il gentile pensiero di erigere per iniziativa del Circolo stesso, un ricordo marmoreo a Umberto I di lui padre, e anche per la data del proprio genetliaco (11 novembre) per l'inaugurazione.

Al consiglio comunale di ieri sera presenti 17 consiglieri, presiedeva il sindaco cav. Morassutti.

Egli avverte, circa il progettone, che il deputato fece pratiche presso il ministero per sollecitare il mutuo, e si senti dire non essere pervenuta richiesta di mutuo di favore circa il progettone, al Ministero!.. (?)

Il cons. Barbui raccomanda si sollecíti perchè il mutuo ria concesso in breve e raccomanda sia portato al consiglio il Piano Regolatore del progettone per discuterlo.

Lo stesso Barbui in seguito a una domanda presentata da 100 firmatari, i quali lamentano di dover pagare L. 1 al veterinario per la visita sanitaria sulla macellazione dei suini, domanda al sindaco se questa tassa non spetti al Municipio.

Il sindaco premette che tale tassa venne imposta col permesso di macellare i suini a domicilio, anzichè al macello; ciò che torna di maggiore comodità al pubblico.

Barbui non è soddisfatto; vorrebbe si aumentasse il derisorio stipendio del veterinario.

La macellazione dei suini costituisce un vero bisogno nell'economia domestica; e non si deve gravare di tassa alcuna.

Il sindaco promette studiare la questione.

Viene confermata l'affittanza pel taglio vimini nell'alveo del Tagliamento. *Il resto a domani.*

RESIA.

La caduta d'un ragazzo. — 23. Il ragazzo Cos Antonio, d'anni 14, giuocando sulla pubblica via cadde a terra lussandosi il gomito sinistro.

Fu curato in casa, ma oggi aggravandosi le condizioni del ferito fu condotto a Udine, al vostro ospedale.

PRECENICCO.

Grave incendio. — (22) Ieri notte verso le 11 scoppio un incendio a Titiano frazione di questo comune che distrusse due case ed una stalla di proprietà dell' on. Hierschel.

Le bestie furono salvate per miracolo; una gran quantità di fieno, una trebbiatrice e molti attrezzi rurali rimasero distrutti.

Per fortuna tutto era coperto di assicurazione tranne 20 quintali di granoturco.

MONTENARS

Un arresto. — Quale principale capo esecutore della dimostrazione ostile fatta ieri l'altro all' egregio ispettore scolastico prof. Benedetti dai carabinieri di Buia venne arrestato certo Antonio Marini.

Pare che messo alle strette il Marini abbia confessato di essere stato instigato a far ciò ed abbia fatto i nomi degli istigatori.

S. GIORGIO NOGARO

Pro Croce Rossa — Anche nella nostra S. Giorgio, si raccolgono offerte per i caduti e feriti in guerra; la somma raccolta fino ad oggi è di Lire 676.80 delle quali L. 600 già spedite alla banca d' Italia. Domani vi manderò l' elenco degli oblatori.

CANEVA DI SACILE.

Messa di suffragio. — Questa mattina in memoria di Giuseppe Gava dell' 11.o Bersaglieri nella Chiesa di Stevenà, di moto-proprio di questo Reverendo Parroco don Lodovico Hops, coadiuvato da alcuni generosi cittadini, ha avuto luogo un ufficio funebre, coll' intervento della nascente Schola cantorum.

Il nome dell' eroe resterà imperituro fra noi e una aureola di gloria circonderà sempre la sua benedetta memoria. — La povera famiglia che nel suo Giuseppe aveva il più valido sostegno sia di lenimento questa unanime manifestazione d'ammirazione.

AMPEZZO.

La nomina del farmacista. — Il nostro consiglio comunale, con unanimità di voti, nominò farmacista il dott. Giacomo Venier, figlio del sindaco di Villa Santina. All'eletto, congratulazioni ed auguri.

CIVIDALE

La cena delle beffe. — Per la prima recita della cena delle beffe della drammatica compagnia di Roma il teatro presentava un bellissimo spettacolo. La platea zeppa palchi e loggione al completo, la messa in scena decorosa. Tutti gli artisti superiori ad ogni elogio, ma risaltarono i sigg. U. Stefani ed A. Ninchi nelle rispettive parti di Giannetto Malespini e Neri Chiaramentesi, come pure la sig.na I. Lazzarini una Ginevra ideale, seducente. Bellissima la romanza nel IV.o atto cantata con molta grazia dal sig. A. Multedo, accompagnata con fine gusto artistico dai mandolinisti che fanno parte della giovine orchestra cividalese. Questa sera venerdì altra serata con «Gli amori dei tre re» di Sem Benelli. Il pubblico cividalese accorrerà numeroso a rendere omaggio ad artisti che non si ebbero mai sulle scene del nostro Sociale.

Una raccomandazione vorremo fare che gli intervalli fossero più brevi, perchè ai cividalesi piace dormire di notte....

GEMONA

Funebri. — Nel pomeriggio d'oggi seguirono i funerali della piccina Rita Salvadori figlia dell' egregio m. Addo.

Ai funerali presero parte diverse Autorità fra le quali notai il sig. sindaco dott. Paleso, l' ispettore scolastico prof. Benedetti, il sig. Ugo De Carli, il cav. Carlo Rossini, il Direttore didattico Modotti con un gruppo di insegnanti e diversa scalaresca bianco vestita con dei mazzolini di fiori alla mano due corone ecc.

Al sig. Addo Salvadori ed alla sua signora le nostre condoglianze.

Beneficenza. — In morte della bambina Rita Salvadori, offrirono al nostro Patronato scolastico Stroili Francesco L. 10, G. Batta Organi 5, De Carli Ugo 2, Pontotti Piemonte Angelina 2, Palese dott. Giuseppe 1, Peressutti avv. Federico 1, Bianchi rag. Daniele 1, Fantoni avv. Luciano 1, Alessi rag. Plinio 1, Benedetti prof. Luigi 1, Larice rag. Antonio 1, Tosi Giacomo 1, Modotti Giovanni 1.

L'ispettore Benedetti a Montenars

Ci telefonano ore 9.30.

Stamane l'ispettore scol stico prof. Benedetti si è portato a Montenars per effettuare il trasloco della scuola che dovette sospendere ieri in causa delle dimostrazioni ostili della popolazione. Lo accompagnarono i carabinieri di Buia con un rinforzo di sei militi.

LESTIZZA

Al Consiglio Comunale. — Oggi, nella seduta di Consiglio, fra gli altri oggetti, si voterà il contributo di soccorso pei feriti e per le famiglie dei caduti in Tripolitania; la nomina del Direttore Didattico e della maestra di S. Maria di Sclaunicco, ecc.

TOLMEZZO.

Il cuore dei nostri soldati. — Gli ufficiali della 72.a compagnia Alpini del battaglione Tolmezzo (ottavo reggimento) inviarono ai compagni combattenti a Tripoli una nobilissima lettera, della quale ci piace riportare la chiusa:

«Non vediamo l' ora di poter partire, invece che rimanere qui inermi, pervenire accanto a voi a combattere per la grandezza della cara Patria nostra e far vedere ai Turchi col fucile alla mano come sanno battersi gli alpini del battaglione Tolmezzo.

«Noi per ora, in attesa di venirvi quanto prima in aiuto, vi mandiamo un ardente saluto e una fervida preghiera cioè di tener sempre alto il motto «Di qui non si passa» unito all' onore della 72.a compagnia e di slanciarvi sempre avanti col grido fatidico sulle labbra di Viva l' Italia, Viva la 72.a compagnia».

Alla lettera, furono unite anche lire 50 raccolte fra gli alpini della stessa compagnia.

Tempaccio e piene.

24. (*Per telefono*). — Da oltre ventiquattro ore piove a catinelle. I nostri fiumi e torrenti sono gonfi; il Tagliamento, iersera, minacciava quasi di entrare nel paese d'Invillino. Il servizio delle vetture è interrotto pressochè interamente.

Dello strillone del «Crociato» si diceva ieri con insistenza ch'era stato posto dai carabinieri in contravvenzione; lo stesso giornale, all'ultima ora, iersera, fu informato che la notizia era destituita di fondamento; deve essere stata, dice, propalata dagli amici del Sindaco Spinotti.

Il «Crociato» reca la notizia che nella frazione di Casanova, «alcuni scalmanati rimasti ignoti» di notte, schiodarono un crocifisso, che da lunghi anni trovavasi affisso al tronco di un albero all' ingresso del paese, e lo gettarono in un fosso vicino. Se tale fatto è vero non si può che profondamente deplorare.

Cronaca Pordenonese

Chiusura del bagno pubblico — 23. Ieri sera, il consiglio d'amministrazione del bagno pubblico presieduto dal rag. Luigi Ce Carli, trattò in seduta il resoconto finanziario che si chiude con un'entrata di L. 2000 e con un'uscita eguale. Poi viene proposto di tener chiuso il locale dei bagni per tutto l'inverno: è approvato. Ma così, per una ragione economica non si tien conto più dell'igiene.

Al Consiglio Comunale — di lunedì 27, fra altro si tratterà: l'esame del bilancio preventivo 1912 della Congregazione di Carità, e la nomina di due consiglieri della stessa; domanda dei prestinai per deroghe al divieto del lavoro notturno; abolizione del posto di ingegnere comunale, ed istituzione del posto di perito-geometra; la nomina d'un assessore, e d'un membro della Commissione d'Annena, ecc.

Per le elezioni commerciali, i nomi sui quali resta definitivamente fissata la lista per Pordenone sono i seguenti: co. Quirino Quirini, cav. Antonio. (*Vedi cronaca in quarta pag.*)

Come fu ucciso il bambino Boscariol

La conferma dell' uccisore.

23. Stamani sono stati interrogati i due presunti autori dell' omicidio del ragazzo Antonio Boscariol, d' anni otto che rimase fulminato da un colpo di fucile.

Gli arrestati: Salvadori Gio. Batta, d'anni 58, e il tredicenne Salvador Angelo nipote del primo hanno confessato che il ragazzo fu vittima di un fatale accidente. Il Salvador Angelo, che appare alquanto squilibrato di mente era uscito a caccia col fucile; verso le 16 si ritirò in casa e entrato in cucina vi trovò il bimbo Toni e la piccola Nina.

Volendo scherzare col ragazzo e per fargli paura gli puntò; a circa un metro di distanza, il fucile sul volto e mentre si abbassava, non sa spiegar come scatasse il grilletto, facendo partire il colpo che rese cadavere il disgraziato fanciullo spaventato, corse fuori e incontrato lo zio gli raccontò tutto; poscia si recò a nascondere lo schioppo sperando poter ricorrere ad una menzogna. Lo zio Gio. Batta raccolse il misero corpicino freddato e temendo per il nipote dichiarò, appena fu interrogato, di non saper nulla ma oggi in seguito alle dichiarazioni della piccola Nina ha confessato che egli si era così comportato per salvare il nipote che sa di non essere del tutto equilibrato.

L' autorità giudiziaria emise mandato di scarcerazione per entrambi; oggi sono ritornati a casa coi proposito di aiutare la famiglia del povero Boscariol.

A proposito

del recente Congresso telefonico

Nei giorni 19 20 novembre p. p. seguì in Roma il Congresso dei concessionari telefonici italiani presieduto dai signori cav. Alfonso Calandri e co. cav. Uberto Cattaneo.

Questo congresso riveste carattere di speciale importanza nel momento attuale, in cui il Ministro delle Poste e Telegrafi deve presentare alla Camera il progetto della nuova legge del riordinamento di così importante servizio pubblico.

E' la prima volta che in Italia si pone sul tappeto il problema del servizio telefonico in tutta la sua ampiezza e riconoscendone la sua grande importanza; ed è merito del ministro S. E. l' on. Calissano e della Commissione reale d'aver riconosciuta la necessità di considerare il servizio telefonico alla pari delle grandi industrie esercitate dallo stato.

Furono discussi i concetti fondamentali contenuti nella relazione della Commissione reale e rilevato per sommi capi le ragioni che fanno preferire in Italia il servizio telefonico esercitato in collaborazione cogli industriali privati.

Fu osservato che sulle concessioni attualmente in corso le proposte della commissione reale non risolvono perfettamente la stasi presente di parecchi concessionari, per i quali è indispensabile conoscere subito quale sorte debba toccare alle loro concessioni, e cioè se saranno rinnovate o devolute alla stato. Attendere ancora in questo stato di cose, significa volere per parecchio tempo che il pubblico continui a protestare perchè non vedono nei loro paesi i miglioramenti necessari all'importante servizio.

Venne discusso inoltre l' importantissimo tema «*Protezione*» d' impianti telefonici dalle linee elettriche e tramviarie e rapporti coi comuni, con le provincie e col genio civile per le servitù d' appoggio», di cui fu relatore il sig. co. cav. Uberto Cattaneo di Pordenone.

Questo importantissimo congresso ha assunto una speciale importanza anche per i nostri paesi dove, se il servizio telefonico ha potuto prendere notevole sviluppo, superiore a tutte le parti d' Italia, ha pure bisogno ancora di essere esteso a tutti i comuni che ne mancano. La rete della città di Udine è ormai vecchia e deve essere preparata per un grande avvenire con criteri ed apparecchi moderni; ma la Società non lo può fare; perchè la concessione è troppo breve.

L' opera compiuta in questi giorni a Roma dal congresso dei concessionari, in cui ebbero grande parte il sig. cav. Uberto Cattaneo consigliere direttore della Società telefonica di Zurigo ed il sig. Domenico Barazza (pure di Pordenone) direttore della Società telefonica Alto Veneto, dimostra che le società sono animate dal più vivo desiderio di sviluppare questo importante servizio pubblico.

Confidiamo che l'opera dei nostri deputati e in modo speciale degli onorevoli Morpurgo, Chiaradia, Odorico, Rota, i quali già si sono occupati della questione non manchi ora che per le discussioni e per i voti del Congresso meglio si conoscono con precisione maggiore le gravi conseguenze il prolungarsi dell'inceppante stato attuale di cose; essi coadiuvati dai colleghi della propria e di altre regioni, sapranno incoraggiare S. E. Calissano, il quale con così vivo interessamento per la nostra Italia ha promesso di risolvere con una nuova legge il vitalissimo problema.

Siamo certi che anche il comm. Pecile il quale tanto s'interessa per tutto ciò che si attiene allo sviluppo delle comunicazioni d'ogni forma ben sapendo che si trasforma in un maggiore rapido sviluppo economico, vorrà coadiuvare l'opera dei deputati facendo rilevare il grandissimo interesse che Udine avrebbe di veder migliorato e viemaggiormente esteso il proprio servizio.

Contrabbando indisturbato d'armi e munizioni

nel campo nemico.

I traditori arabi - Nel trigesimo del memorabile 23 ottobre.

L'imminente azione navale.

La Madonne della Stella ritrovata.

Viveri e munizioni ai Turchi a traverso l'Egitto

Cairo 20 novembre

Togliamo di Pianta dall' *Avvenire d'Italia* queste gravi informazioni:

Facendo seguito alle mie precedenti informazioni sono costretto a riconoscere che la colonia italiana di Egitto unita e unanime in un senso di elevato patriottismo, non riesce a spiegarsi l' inazione diplomatica e militare italiana di fronte al passaggio di ufficiali e sottufficiali turchi e di fronte al contrabbando di viveri, armi e munizioni che comincano a partire dall' Egitto per la Cirenaica.

Le autorità consolari, i connazionali influenti, i funzionari italiani delle diverse amministrazioni egiziane raccolgono una massa preziosa d' informazioni, ma il governo italiano non agisce. Viene segnalato a Roma il nome degli ufficiali il giorno della loro partenza il carico di munizioni, ecc. ecc.

L' indignazione degli italiani è al colmo per il fatto seguente che è conosciuto da tutti i nostri connazionali d' Egitto. Venne segnalato a Roma l' armamento il carico, il registro ecc. il vapore *Margot*, di nazionalità inglese, che partì mercoledì 15 corrente da Alessandria.

Tutte le armi, munizioni, viveri che si trovavano in questo vapore erano state messe insieme e pagate dal principe Omar Tonsour. La velocità del *Margot* era di 8 miglie e perciò la nave doveva impiegare 60 ore per giungere a Mars Madrub. cioè al punto estremo della frontiera egiziana. Il *Margot* uscì da Alessandria scortato da un guardacoste egiziano. Ora non vi dico qual sia lo stupore e lo sdegno degli italiani qui residenti nell'apprendere oggi, 20 corrente, che le torpediniere italiane hanno fermato il guardacoste ma non hanno fermato il *Margot* il quale, indisturbato, ha scaricato tutte le armi e munizioni che erano attese dalle carovane già pronte e organizzate dal comando militare del forte egiziano di Marsa Madrub. Del resto questo contrabbando è organizzato ottimamente su vasta scala tutti lo sanno, tutti ne porlano. Ma la flotta italiana resta inattiva. Per chi e perchè tanti riguardi?

L. M.

Per quanto questa notizia appaia di un'eccezionale gravità, non esitiamo a riferirla per l'assoluta attendibilità della fonte da cui perviene.

(n. dell'Avvenire)

Tre arabi in un pozzo.

Ieri i bersaglieri, eseguendo le consuete perlustrazioni, riuscirono a scoprire un piccolo pozzo finora ignorato dai nostri, nascosto da un fittissimo boschetto. Sospettando un' insidia, i bersaglieri circondarono con ogni cautela il boschetto, frugando in ogni cespuglio colle baionette. L' effetto fu che nel pozzo si scoprirono tre arabi, i quali rimanevano colà agguatati nella speranza di non essere scorti dai bersaglieri. Costretti ad uscire, sotto minaccia di essere fucilati sul momento, essi uscirono dal pozzo e si arresero. I bersaglieri poterono così visitare il pozzo, nel quale trovarono oltre mille bossoli di cartuccie esplosi, testimoni delle imprese compiute da quei vigliacchi assassini. Sotto buona scorta i tre arabi vennero condotti in città. Da questo pozzo, collocato in posizione vantaggiosa rispetto alle nostre trincee, gli arabi tiravano i loro colpi omicidi ed anonimi. Gli arabi furono fucilati.

Fiero telegramma del duca degli Abruzzi

"Non sono alle manovre ma alla guerra,,

Roma, 23, sera. *L' Avvenire d' Italia* reca: Vi disse del telegramma del Duca degli Abruzzi al Re: «Devo rifornire le mie navi di munizioni o il mio bagaglio di abiti borghesi?»

Ora persona degna di fede mi assicura che questo telegramma ha avuto un dietroscena; il ministro della marina dopo l' attacco di Prevesa telegrafò al Duca invitandolo a non voler compromettere con attacchi come quelli l' opera della diplomazia. Il Duca gli avrebbe risposto: «Non sono alle manovre. ove il tema è prestabilito, ma alla guerra».

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria,,).

Nel trigesimo del memorabile 23 ottobre.

Commovente cerimonia.

MILANO 24. — Ieri 23 novembre a Tripoli fu celebrato una solenne ufficiatura in suffragio dei valorosi caduti nella giornata del 23. Sulla commovente cerimonia si hanno i seguenti particolari.

Il colonnello Fara comandante dell'eroico 11.o bersaglieri così duramente provato nella battaglia del 23 aveva riunito intorno a sè le rappresentanze di tutti i reggimenti presenti a Tripoli.

L' 11 bersaglieri, ad eccezione di quelli che erano occupati alle trincee, si trovava tutto presente alla cerimonia.

Sulla spianata delle trincee era stata alzata una grande tenda tappezzata dal tricolore. Sulla tavola che serviva da altare era stesa a mo' di tovaglia, una bandiera nazionale. Padre Ambrogio De Sanctis celebrò la Messa.

I soldati si disposero in quadrato.

Alla commemorazione erano intervenuti, essendone impossibilitato il governatore Caneva, tre generali: De Chaurand, Nasalli Rocca e Lequio, con il colonnello Fara; l'on. Saluzzo, l'on. Nava e i rappresentanti la stampa italiana.

Prima della Messa, padre Ambrogio lesse un nobilissimo discorso in elogio dei forti che, partiti «con il bacio in fronte della mamma, avevano ricevuto qui il bacio della morte e della gloria». Aggiunse altre modeste, ma sentite parole di pace. Quindi si volse a celebrare la Messa. Mentre prega le nostre mitragliatrici tuonano.

Finita la Messa il colonello Fara, che insieme con i generali era presso l' altare, fa un passo avanti e pronuncia vibrate parole. Il sacerdote — dice — vi ha parlato di Religione, di perdono, di pace; io come soldato vi dirò una parola del dovere. E come la sento io, la sentite anche voi questa forza del dovere.

Continua ricordando con parole commosse gli eroi caduti pugnando nella tremenda giornata ed esprime il ermo proposito di vendicare i fratelli.

I soldati presentano le armi e così ha fine la commovente cerimonia.

L' aviatore Cattaneo sul teatro della guerra

GENOVA 24 — Il Secolo XIX di stamane 24, pubblica un telegramma da Buenos Ayres dando notizia come l' aviatore Cattaneo, che gode la stima e l' ammirazione anche in Italia per le sue abilità audaci e le recenti vittorie aeree abbia offerto al Governo Italiano l' opera sua come aviatore volontario in Tripolitania. Il Governo ha accettato. Ora il Cattaneo, coi primo piroscafo in partenza verrà a Genova donde partirà per il teatro della guerra.

Tre soldati italiani a Tripoli. condannati al reclusorio.

SIRACUSA, 24. Ieri è approdato il vapore postale «Bisagno» proveniente da Tripoli, ed ha sbarcato tre soldati italiani condannati da quel tribunale militare a parecchi anni di reclusione perchè anno commesso una ragazzata abbandonando le trincee per in darsi braccio a facili amori.

Dal porto furono accompagnati in città dai carabinieri; saranno mandati a Gaeta a scontare la pena. Uno di essi si era sempre mostrato valoroso nelle battaglie; un'altro che da giorni mancava alle trincee, venne trovato presso un' ebrea.

Il Re d' Inghilterra conferisce una onorificenza al principe ereditario di Turchia

MILANO 24. — Il *Secolo* ha dal Cairo che il Re d' Inghilterra, prima di partire da quella città, ha conferito al principe ereditario di Turchia, che ivi s' era recato per assequiarlo, il gran cordone della Regina Vittoria di prima classe.

La Madonna della Stella ritrovata.

FIRENZE 24. — La Madonna della Stella, rubata in circostanze così misteriose, (vedi corrispondenza da Firenze in prima pagina) è stata ritrovata. L'avvenimento era atteso ancora da ieri sera; quando cioè erano partiti pei dintorni di Firenza buon numero di funzionari e carabinieri in borghese.

Notizie di stamane, 24, dicono che il quadro è stato portato all'ufficio di P. S. di Firenze, alle due di stamane; i funzionari presenti mantennero il più rigoroso segreto sul come il prezioso quadro fu rintracciato.

CRONACA CITTADINA

Alfonso Morgante dei Mille è morto.

Da Tarcento, questa mattina, ci telefonarono:

Durante la notte, fra le dieci e le undici, è spirato Alfonso Morgante dei Mille, in seguito a paralisi cardiaca. Era affetto da bronchite, da qualche giorno; ma non si temeva una fine così rapida. Tarcento, che del vegliardo illustre si gloriava, è in lutto, e gli prepara solenni onoranze.

Il lutto non è di Tarcento soltanto, ma del Friuli, che vede sparire uno fra i più degni eroi della epica falange dei Mille.

Alfonso Morgante era nato in Tarcento nell'8 agosto del 1835, ultimogenito di quattro maschi, uno dei quali fu distinto ufficiale alla difesa di Osoppo e di Venezia. Nel 1859 si trovava all' Università di Padova, quando l'Austia chiamava alle armi tutti i suoi soldati di leva del Lombardo-Veneto. Sarebbe toccato anche ad Alfonso Morgante; ma egli varcò il confine, passò in Piemonte assieme ad altri due friulani, Bertossi e on. Riccardo Luzzatto, s'arruolò volontario nel secondo granatieri, e feco tutta quella campagna di guerra, combattendo a S. Martino e partecipando all'assedio di Peschiera.

Troncata la guerra per il trattato di Villafranca, ottenne il congedo e s' inscrisse alla Università di Pavia: ma non appena si ebbe sentore della spedizione garibaldina in Sicilia, con Tita Cella, il 4 maggio, a tutta notte lasciò Pavia e corse a Genova per imbarcarsi.

Prese parte alla gloriosa battaglia di Calatafimi, conquistandosi la medaglia d'argento al valore militare, alla presa di Palermo; alla battaglia del Volturno — dove fu creato luogotenente comandante la quarta compagnia secondo reggimento della brigata Eber. Prese anche parte alla disgraziata spedizione di Aspromonte; ed alla campagna del Trentino comandante la IV.a compagnia del 7.o reggimento.

Ritornato a Pavia, nel 1867 sposò la nobile Palmira Vistarini. Nominato notaio a Teglio di Valtellina (provincia di Sondrio), fu sindaco di quel Comune e Consigliere Provinciale. Tornato nella nativa Tarcento fu eletto nel 1895 consigliere provinciale pel suo mandamento; ed esplicò anche in questa carica le belle qualità del suo nobile ingegno.

—

Alfonso Morgante era schivo dal parlare delle sua gesta; aveva compiuto il suo dovere di italiano — e questo bastava per l'animo suo veramante generoso e nobile. Ma nella intimità, stuzzicato dalle abili domande, fluiva dalle sue labbra il racconto di aneddoti della gloriosa spedizione.

— Sbarcammo felicemente a Marsala verso il tocco, fra le cannonate delle fregate nemiche che non ci torsero un capello — raccontava egli col suo fare bonario. — Mezz' ora prima di sbarcare, essendo ancora al largo, ci passò vicino nn piccolo ma veloce legno inglese, che, richiesto dove fosse diretto, rispose: *A Genova*; e Garibaldi pronto: *Ebbene dite a Genova che Garibaldi è sbarcato a Marsala!* — A tali parole, in un attimo, l' equipaggio inglese s' arrampicò sugli alberi a gridare, a squarciagola: *Evviva! evviva!*

Anime buone, ingenue: la notte dopo la battaglia di Calatafimi, i nostri soldati dormirono sul campo, con molto freddo, cagionato dall'abbondante guazza. Un compagno del Morgante «carissimo giovanotto ed ardente soldato» batteva i denti perchè senza coperta da campo. L'aveva data ad uno che non conosceva, perchè gli era parso che avesse più freddo di lui. Il Morgante, allora, lo trasse al suo fianco, satto la sua coperta.

Il Morgante teneva, in una valigetta a tracolla, la cassa comune di proprietà con il capitano Piccinini e il tenente Zafio, del Tribunale di guerra; ma i denari calavano a vista d' occhio, perchè il Piccinini, ogni qualvolta assumeva in esame una povera donna con un macilento bambino tra le braccia, gli cadevano le lagrime e ordinava al «cassiere»: dalle due piastre (oltre 5 lire).

Questi i «soldati italiani di allora — non dissimili dai soldati che ora combattono per l'onore e la grandezza della patria nella regione libica — oltraggiati e calunniati dalla stampa estera invidiosa o asservita ad inconfessabili interessi, derisi dai socialisti nostrali!...

Davanti alla salma del cav. Alfonso Morgante in nome del Friuli tutto, deponiamo il fiore della riconoscenza. Lo alimenti il nostro e il patriottismo dei più lontani nepoti!

I Casari friulani consegnano una pergamena al cav. Enore Tosi.

Modesta, alla buona proprio, la festa di ieri onde i Casari del Friuli, per iniziativa del Presidente della loro società signor Silvestro Prandini, vollero esprimere i loro sentimenti di stima, di riconoscenza, di affetto al già collega e poi maestro signor Enore Tosi, nell'occasione che gli fu assegnata l'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia, per i suoi meriti come propagandista di ogni progresso caseario. Modesta; ma tanto simpatica per il suo carattere d'intimità: una vera festa *di* e *in* famiglia.

Luogo di ritrovo — la mensa, nel bel salone dell'Albergo Roma, adorno coi ritratti di Umberto, di Garibaldi, di Vittorio Emanuele III tra festoni tricolori. Sul tavolo, un superbo mazzo di fiori... che, a pranzo finito, fu disfatto dai commensali, volendo ciascuno portarsi via un ricordo del paio d'ore vissute nella più calda e cara fratellanza. Circa sessanta i commensali. Il servizio fu ottimo.

La pergamena

Alla frutta, il signor Prandini — che naturalmente sedeva al posto d'onore insieme al cav. Tosi, al prof. cav. G. Del Puppo, al dott. Aldrighetti — si fece portare la pergamena: un bellissimo lavoro artistico del prof. Del Puppo, in adatta cornice ideata dal medesimo e armonizzata in modo perfetto con il lavoro interno; e ne lesse le parole:

Al cavaliere Enore Tosi

nell'occasione in cui gli viene conferita la ben meritata onorificenza, plaudendo, la società dei Casari Friulani, per iniziativa del suo presidente Silvestro Prandini ad unanimità approvata, offre questo ricordo al collega e maestro in segno di ammirazione vivissima per le sue molte benemerenze e con sentimento di riconoscenza per il suo efficace interessamento in pro del caseificio friulano e della classe che si onora di annoverarlo tra i suoi membri.

Il saluto del Presid. Prandini

Quindi, pronuncia il seguente brindisi:

Sono anzitutto lieto di constatare il forte numero col quale avete voluto corrispondere all'appello a voi rivolto dalla Presidenza della Società affinchè la festa d'oggi riuscisse solenne e degna in ogni sua manifestazione del festeggiato.

Voi tutti sapete il motivo che ci ha qui radunati, il perchè di questa festa geniale, in onore di chi con la tenacia, la buona volontà, l'amore intenso all'arte casearia e lo studio indefesso, seppe, da un posto modesto, salire gradatamente a quello che attualmente occupa con tanto onore.

Il cav. Enore Tosi, che fu ed è l'anima dello sviluppo e del progresso del nostro caseificio, giunto in Friuli nel 1885 dalla patriottica e forte terra di Mantova, quando solo pochissime latterie iniziavano timide ed incerte la loro vita in Carnia, seppe a poco a poco diffonderle ovunque, tanto che ora la Provincia di Udine possiede ben 272 latterie sociali, numero ingente e che tende a salire ancora. L'opera sua d'insegnante, e di appassionato cultore della nobile arte del latte, noi tutti ebbimo in ogni occasione campo di apprezzare, per la sua costanza, diligenza, competenza e geniale versatilità nelle varie branche dell'industria lattaria.

Ma la sua vasta opera di tecnico propagandista caseario ebbe campo di emergere anche fuori di provincia: alla Cattedra di Parma negli anni 1902-1903; alla Scuola di Enologia di Conegliano dal 1904 al 1905, senza contare le ispezioni alle latterie del Cadore per conto del Comizio Agrario di Auronzo, i vari incarichi avuti dal Ministero per visite ed ispezioni alle latterie delle malghe della Carnia, ed altri ancora.

L'onorificenza che il Ministero dell'agricoltura ha voluto assegnargli è un giusto e ben meritato premio al suo lungo e pertinace lavoro, e un riconoscimento ufficiale dei suoi meriti e noi oggi siamo orgogliosi di poter festeggiare questo lieto avvenimento.

La vita operosa, integra, e benefica, del cav. Tosi sia a noi di esempio per l'avvenire e di sprone per sempre più progredire nell'arte nostra.

Il modesto dono — modesto forse in valore materiale, ma accompagnato dall'affetto nostro sincero e fortemente sentito — riesca gradito a voi, nostro maestro, quale ricordo della nostra stima e della lieta circostanza che qui ci unisce.

Invito tutti i presenti in un sol sentimento, in un solo pensiero a brindare al cav. Enore Tosi! «(Prolungati evviva ed applausi. Quasi tutti vanno a toccare il loro bicchiere con quello del cav. Enore Tosi.)»

Le adesioni.

Lo stesso presidente Prandini legge quindi alcuni telegrammi di congratulazioni al festeggiato cav. Tosi; della Latteria di Vivaro; del signor Giacomo Melchior di Ragogna, del signor Silvio Cescutti di Udine, del prof. Gorini, della latteria di Osoppo, e annuncia che numerose sono le lettere di adesione alla festa verso il maestro e il propagandista.

Un saluto ed un augurio ai combattenti in Africa.

Sorge quindi il signor Luigi Di Fant, casaro di Sequals: un vivo sentimento d'affetto e di gratitudine verso il cav. Tosi — egli dice — ci ha dato occasione di rivederci, di riunirci. Non è una semplice dimostrazione di ossequio al fido consigliere, al distributore delle buone norme; non è soltanto un saluto dei casari all'uomo del quale apprezzano l'esperienza nella loro arte, la rettitudine, il sano intuito, ma un saluto a un figlio del lavoro che col lavoro si è nobilitato. (*Bene!*) Il cav. Tosi è uno di quelli che spendono la loro vita a raccogliere ed associare le forze di produzione, a procurare al paese il benessere e la robustezza economica; egli è di quelli che vivono unicamente per il futuro, il cui mietere è il seminare stesso, che piantano gli alberi anche sapendo che non ne godranno l'ombra nè i frutti. Un esempio grandioso di cosiffatto tipo d'uomini lo abbiamo nei soldati nostri, che combattono eroicamente sulle dune africane per procurare all'Italia la forza di competere con le altre nazioni.

Ed a questa similitudine inspirandosi — mentre invita a brindare al cav. Tosi invita anche a protendere i cuori verso il cuore dei fratelli eroicamente combattenti ed a suggellare questa festa inviando loro un saluto e l'augurio della gloria. (*Entusiastici applausi*).

Le parole d'un «vecchio apprendista»

Un altro casaro prende la parola; Il signor Giovani Beazzi direttore del caseificio di S. Giovanni presso Casarsa. Egli dice che la giornata resterà memorabile poichè dedicata colui che fu l'anima, il propulsore d'ogni progresso del caseificio friulano — a colui che ne fu il padre e il maestro. Sì: fu merito di lui, del cav. Tosi se la nostra Provincia può vantarsi di essere superiore alle altre d'Italia per numero di latterie e se tanto avvantaggiò nella qualità di prodotti; fu per il suo amore all'arte, per la sua affabilità speciale, per il suo studio indefesso ch'egli è riconosciuto uno dei maestri migliori di caseificio che oggi abbia l'Italia.

Il signor Bearzi crede poi di poter affermare che, se i casari del Friuli, se i friulani in genere stimano ed amano il cav. Tosi e della onorificenza recente si compiacciono; questi, a sua volta, ricambia il Friuli ed i friulani di uguale affetto. E lo prova il fatto che, appena il Friuli lo richiama, dopo ch'egli fu alla cattedra ambulante di Parma ed alla Scuola di enologia di Conegliano, qua ritorna ispettore caseario e insegnante alla scuola di caseificio a Piano d'Arta. E sono tali i suoi requisiti, che noi possiamo chiamarci fortunati di possederlo, e confidiamo che per molti anni ancora egli resti qua nel Friuli maestro da tutti amato.

Ecco perchè oggi esultiamo per la sua onorificenza e gli rinnoviamo i più fervidi auguri per un prospero avvenire. Chiude applauditissimo con evviva a Udine, al cav. Tosi.

Parla un amico non casaro.

Prende poi la parola il signor Antonio Da Rin, delle officine Da Rin e Vendruscolo. Parla quale amico del cav. Tosi: amicizia che risale a parecchi anni, e che gli fece accettare con entusiasmo di partecipare alla festa che in suo onore la Società dei casari friulani ha con gentile pensiero organizzata. Quando, parecchi anni addietro, il cav. Tosi lasciò Conegliano per venire a Udine, gli fu dagli amici di là offerto il banchetto d'addio. In quel banchetto, egli, Da Rin, espresse il dispiacere che gli amici coneglianesi provavano per il distacco, assieme alla compiacenza per l'onorifico posto che veniva ad occupare in Udine. E formulava allora l'augurio di poter un giorno congratularsi con lui. Il giorno è venuto: a suo nome ed a nome del signor Vendruscolo alza con lieto animo il bicchiere al festeggiato e fa voti ch'egli continui per molti anni a prestar l'opera sua in pro delle istituzioni agrarie. Brinda alla concordia fra i casari, al signor Prandini degno continuatore dell'opera del sig. Tosi nella direzione della Scuola di Fagagna che fu l'ideatore e l'anima della odierna festa. (*Vivissimi applausi*).

—

Il signor Prandini, quindi, esprime caldi ringraziamenti al prof. Del Puppo, per la bella opera d'arte ideata ed eseguita da lui. (*Bene! appluasi*).

Il prof. cav. Del Puppo è grato di tali espressioni. Affatto ignaro delle discipline agricole e tanto più quindi di ciò che si attiene al caseificio, egli non può far altro, in questa riunione, che unirsi alle congratulazioni ed agli evviva indirizzati al cav. Tosi — e lo fa di tutto cuore, ben sapendo che l'onorificenza egli l'ha meritata con la tenacia in un proficuo lavoro.

I ringraziamenti del festeggiato.

Sorge quindi il cav. Tosi, e dice:

Amici carissimi,

La vostra dimostrazione d'oggi mi ha profondamente commosso: il vostro affetto e la vostra stima, benchè a me noti, mi hanno conquiso e non so trovare parole adeguate per corrispondere a questo plebiscito.

Ringraziamenti sentiti al Presidente, ai casari ed a tutte le persone che con gentile pensiero vollero onorarmi colla loro gradita presenza.

Ringraziamenti ed imperitura gratitudine devo per la bella e splendida pergamena che generosamente avete voluto offrirmi, e che sarà per me un caro ricordo di voi tutti e di questa geniale festa.

Questo giorno è uno dei più belli della mia vita, e questa gioia la debbo a voi, amici carissimi; perciò ve ne sarò eternamente grato. La vostra società ha voluto ancora una volta estrinsecare i suoi sentimenti nella forma più gentile, coll'offrirmi questo di solidarietà caro ricordo; ed io con ogni mezzo cercherò di darle nome e lustro.

Se il caseificio friulano è oggetto della nostra piena soddisfazione e d'invidia delle altre provincie, notevole merito hanno i casari e le amministrazioni delle latterie. Non è ancor giunto il tempo in cui l'opera dei casari sia giustamente apprezzata, ma col mezzo dell'associazione, dello studio, del lavoro, otterrete quanto desiderate e meritate.

L'unione di tutte le forze tendenti allo stesso fine, è oggi l'unico mezzo sicuro per progredire, per per farsi valere.

Al Congresso dell'Aprile scorso le nostre latterie furono oggetto di lodi e ammirazione per parte degli studiosi e dei tecnici di molte parti d'Italia.

Anche al Congresso di Torino fu dimostrata e riconosciuta l'eccellenza dei nostri prodotti; due latterie conseguirono elevate onorificenze.

Il Caseificio Italiano rappresenta una delle più grandi ricchezze d'Italia, ed ha concorso grandemente al miglioramento economico delle classi rurali 300 milioni di latticini all'anno si producono in Italia; 70 milioni ne furono esportati nel 1910. Ma molto di più e di meglio dobbiamo conseguire; altre plaghe sono prive di latterie; moltissimo c'è ancora da fare nelle Alpi e nell'Appennino ligure ed Emiliano; e tutti concordi dobbiamo lavorare pel bene dell'agricoltura e quindi anche di noi stessi.

Amici carissimi! Permettetemi ancora due parole; mentre noi qui, in questo lieto fraterno ritrovo, parliamo delle cose nostre, non dobbiamo dimenticare che i nostri fratelli valorosi combattono in Tripolitania per la maggior grandezza della nostra patria e fra essi molti friulani. Ora, io sono sicuro di interpretare il pensiero e l'augurio di tutti facendo voti per la completa e decisiva vittoria dei nostri fratelli sui barbari e con questo augurio vi invito a gridare viva il forte Friuli! Viva la società dei casari! Viva l'Italia! (Benissimo. Viva, generali prolungati applausi).

Prorompono da tutte le parti gli evviva, gli applausi: viva la Società dei casari Friulani! Viva l'Italia sempre più grande! viva il cav. Tosi! viva Tripoli italiana!... è un alternarsi di evviva patriottici e d'occasione.

Il saluto del dott. Aldrighetti

Quando gli applausi e gli evviva si vanno affievolendo, sorge a parlare il dott. Fausto Aldrighetti. Non casaro, egli dice, pure si trova qui fra casari: aveva avuto l'assicurazione dal presidente che sarebbe stato benaccetto; e desiderava intervenire per omaggio all'amico Tosi che tutti amiamo. Del resto, soggiunge, lepidamente se voi maneggiate il latte, noi veterinari curiamo le vacche le quali il latte forniscono; onde ci sentiamo a voi così vicini, così uniti, che ben possiamo credere di formar una sola famiglia (*Benissimo*): ecco: dirò che noi veterinari siamo vostri cugini (*Risa; applausi*).

Ha parole di grande stima per il cav. Tosi, lavoratore intelligente pertinale modesto affabile: così che non lo meraviglia la spontaneità, il calore di queste feste da parte dei casari friulani. Ma se ben leggo nelle vostre fisonomie — soggiunge — vi scorgo che, trovandovi qui riuniti, non è il solo pensiero di festeggiare lui che nel momento vi occupa. La vostra riunione s'impronta anche ad un pensiero patriottico; laonde io mi sento incoraggiato a venirvi dinanzi con una proposta. Come voi, dai giri vivaci della zangola, traete dal latte il burro; così, dai palpiti del vostro cuore saprete trovare non soltanto la scintilla d'affetto riconoscente per gli eroici fratelli nostri combattenti, ma anche l'impulso alla mano per dare il vostro soccorso alle famiglie povere che la loro lontananza e le loro ferite per talune la loro morte gloriosa porta nel disagio: un obolo porporzionato a quello che ognuno può dare, ma spontaneo e cordiale, come spontanea affettuosa cordialissima fu la vostra festa in onore dell'amico cav. Tosi. (*Vivissimi, generali applausi; rinnovate grida di viva l'Italia! viva l'esercito! viva Tripoli italiana!*)

Il signor Giovanni Venturini, di Castions di Zoppola, propone un telegramma al Comandante supremo delle truppe combattenti, il friulano generale Caneva. (*Nuovi, generali applausi.*)

Il dott. Aldrighetti gira per l'obolo: e raccoglie lire 25.35, che son passate al rappresentante della *Patria.* (Vedi nelle offerte).

Il prof. Del Puppo intanto scrive il telegramma al Generale Caneva, spedito ieri stesso:

Società Casari friulani, riunita per una lieta circostanza, ricordando i fratelli combattenti per l'onore d'Italia, invia a Vostra Eccellenza omaggi rispettosi, cordiali fervidi auguri trionfo delle armi italiane in lotta per la causa della civiltà.

Prandini, presidente

Con queste due affermazioni di patriottismo, la lieta riunione ha termine. Uscendo, ciascuno, dei settanta circa commensali appone la firma per la pergamena.

La morte improvvisa di un concittadino, a Venezia

Una ben triste notizia riceviamo da Venezia: vi è morto improvvisamente, a soli 37 anni, Giovanni Alessio, che avemmo per qualche tempo nostro collaboratore. Da oltre vent'anni egli era impiegato presso la Ditta Parisi di Trieste. Ora si trovava con la moglie, signora Angela Gregorich di Trieste, in viaggio di piacere. Aveva visitato le Esposizioni di Torino, di Roma — spingendosi fino a Napoli — di Firenze; poi si era fermato a Venezia presso il cugino Renzo Alessio, pure impiegato con la Ditta Parisi.

Ieri, pranzò a mezzogiorno con la famiglia del cugino. Poi, si pose a leggere i giornali; ma non appena cominciato, si abbandonò riverso sulla sedia, ucciso dalla paralisi.

Lascia la moglie e tre figlie.

Alle addoloratissime, allo zio ed ai cugini che vivono qui in Udine, a tutti i parenti, le nostre più vive condoglianze.

Cronache interessenti

e notizie giudiziarie e di affari si trovano in quarta pagina.

Unicuique suum

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Preg. sig. Direttore,

nel comunicato alla Patria *sul dibattito avvenuto iersera alla Camera del Lavoro in merito all'oggetto «sottoscrizione a favore dei feriti in guerra» leggo anche il mio nome confuso con altri. Tanto per dissipare ogni equivoco sullo svolgersi della discussione vivace, e per sceverare ogni responsabilità, mi sento in diritto e in dovere di dichiarare che io, quale presidente dell'Unione Agenti di commercio di Udine e Provincia, faccio parte del Comitato Friulano di Soccorso; cosa di cui altamente mi onoro. E' intuitivo pertanto che nella discussione alla Camera del Lavoro io sostenni con ogni mia forza l'obbligo santo che in questo momento solenne incombe a ogni italiano di aiutare i fratelli feriti combattendo e le famiglie dai le necessità della guerra rese bisognose di soccorso. Respingo perciò sdegnosamente ogni confusione che ad arte o in buona fede si voglia fare del mio nome con quelli di coloro i quali inconsci pensano d'essere socialisti prima che italiani e sottoscrivo a due mani il giusto commento della* Patria *che sferza come si meritano questi.... senza patria.*

Ringraziandola dell'ospitalità. La riverisco

Italico Orlando
pres. Unione Agenti.

I migliori cappelli li troverete alla Cappelleria Chiussi, già Livotti, Via Canciani 10 Udine, riccamente assortita in ogni articolo.

TEATRO SOCIALE.
Gemma Caimmi.

Questa sera una novità *I centri dorati* di Fabre.

— **Mercato di ieri.** *Suini* 370; venduti 174, da latte 72 da L. 8 a 22; da 2 a 4 mesi 20, da L. 26 a 32; da 4 a 6 mesi 25; da L. 37 a 44; da 6 a 8 mesi 34; da L. 49 a 65; da 8 mesi in più 15 da L. 72 a L. 100. Da macello venduti 8 da L. 95 a 102 al quintale peso vivo.

Pecore nostrane 15; vendute 10 per allevamento.

Castrati 22; venduti 18 per macello a L. 1.10 al chilo.

Luigi Princisgh gerente responsabile

Prov. di Udine — Dist. di S. Vito al Tagl.

Municipio di Morsano al Tagliamento

A tutto 5 dicembre 1911, è aperto il concorso per la nomina del Segretario di questo Comune, coll'annuo stipendio di Lire 2200: e relativi aumenti sessennali in conformità al Regolamento Organico, gravato da R. M. e contributo Cassa di Previdenza.

Documenti di rito — Obbligo di assumere il servizio entro 5 giorni dalla partecipazione di nomina.

Il Comune è posto in pianura con N. 4110 abitanti.

Morsano al Tagl. il 17 novembre 1911.

Il Sindaco
Dr G.B. Termini

Per le elezioni commerciali.

Per quanto sappiamo, la lista dei candidati per le elezioni commerciali sarebbe già preparata, nelle sue linee generali. Vi figurerebbero sei nomi nuovi; per gli altri posti, si proporrebbero rielezioni. Crediamo però che lista possa subire ancora variazioni, essendovi alcuni distretti (Spilimbergo, Maniago, Gemona, fra gli altri) che intano per avere un proprio rappresentante, mentre nella lista non figura.

Due tele ad Olio del Pittore Cigolotti. — Leggemmo nel Giornale *Los Andes*, che si stampa a Mendoza:

Abbiamo ammirato nelle vetrine della Sartoria Filipelli due magnifici ritratti dell'Artista Pittore Signor Edoardo Cigolotti. Si tratta di un vecchio e di un bambino, nei quali risalta tutta la vita che sa dare il signor Cigolotti ai suoi ritratti. Conosciamo personalmente i soggetti la cui immagine è stata riprodotta alla perfezione; e possiamo affermare che la nostra parola non è per nulla esagerata poichè abbiamo constatato la fedeltà della riproduzione, la intensità del colorito, la correttezza del disegno, che rivelano l'alta e delicata Scuola dell'Autore. Il pittore Cigolotti, modesto figlio di Pordenone, lavora attualmente quadri di vario genere coi quali pensa organizzare inbreve una esposizione, come gliene fu espresso desiderio dai molti che hanno ammirato le sue produzioni nel suo studio.

Gli è con vera compiacenza che vediamo l'egregio artista nostro amico conquistarsi fama col proprio lavoro anche nell'America Meridionale. Si avvera così l'augurio che, fiduciosi nel suo sentimento dell'arte, gli rivolgemmo nel salutario pochi giorni prima della partenza.

Lavori all'ospedale
Un busto al chirurgo Franzolini?

Da qualche giorno, le due tabelle in legno con sopra segnati i nomi dei benefattori del nostro ospedale, furono levate dall'atrio. Si sta ora lavorando per collocare due in marmo sui pilastri del portone. Su queste due saranno trascritti tutti i nomi, e resterà lo spazio per altri che — non è da dubitarsi — nel corso del tempo a quelli si aggiungeranno.

In un vano della parete di sinistra (entrando) nell'atrio in luogo d'una delle suddette tabelle in legno, sarà posto il busto all'illustre prof. cav. Fernando Franzolini, già chirurgo primario dell'Ospedale, e che fu tra i più apprezzati chirurghi d'Italia.

Seduta alla Società operaia. — Nella seduta di questa sera, tra i vari oggetti da trattarsi, vi è la nomina dei revisori e la obblazione di concorso pei morti e feriti in guerra.

Il prof. Pennato — terrà domenica, all'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti (del quale è socio corrispondente) una lettura su «L'osservazione radiologica nel pneuma torace terapeutico».

Altro disertore austriaco

S'è presentato iersera ai carabinieri di Udine tale Svatopluth Mercic di Rodolfo della classe 89, da San Pietro di Gorizia, disertore dall'8.a compagnia di Sanità di Stanza a Lubiana.

Beneficenza. — Un'amica dell'Educatorio, in memoria di persona cara, offrì L. 50 alla «Scuola e famiglia».

Cronaca degli affari

Tessitura Udinese. Il Tribunale ha nominato a liquidatori i signori: co. Francesco Deciani, avv. co. comm. G. A. Ronchi e il rag. Luigi Spezzotti. Quest'ultimo, però, ha già presentato la propria rinuncia. L'avv. cav. L. C. Schiavi produsse ricorso per la immediata sostituzione.

Il Tribunale ha nominato, in luogo del rinunciatario, il rag. Giov. Batt. Spezzotti.

Una domanda di concordato preventivo fu presentata ieri al Tribunale, a mezzo del rag. Agnoli, dal negoziante in vini fuori portà Aquileia sig. G. B. Bo.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Un documento falso.

Francesco Padovani, pasticciere da Udine, nell'agosto scorso stendeva in carta una dichiarazione con la quale voleva far credere alla questura che la consocia Teresa Jacob rinunciava alle licenza di pubblico esercizio, che sarebbe rimasta intestata a lui solo, per gestire uno spaccio di vini e liquori in piazza XX settembre.

La firma della Teresa Iacob a tale rinuncia, sarebbe stata vergata, secondo l'accusa, dalla cucitrice Ines Serafini di Carlo, d'anni 24, da Udine moglie del Padovani.

Ma il tribunale, non riuscendo ad assodarne la responsabilità, la mandò assolta appunto per non provata reità; e condannò il solo Padovani a dieci mesi di reclusione, col condono di tre mesi per l'indulto.

Ottiene il condono.

Giovanni Lauzanna di S. Vito di Fagagna era stato condannato dal Pretore a 15 giorni di reclusione senza indulto nè legge condizionale, perchè il 5 settembre, a Tricesimo, se la prese con tale Luigi Pontello che parlava tedesco, dandogli uno spintone così forte da mandarlo a terra. Cadendo, il Pontello si contorse un dito.

In appello, l'avv. Driussi ottiene il beneficio del condono.

Una ladra.

Pierina Carlig d'anni 27 fu Giuseppe da Altovizza (S. Pietro al Natisone), la notte del 24 agosto rubò venti lire a Maria Bucovaz; ed era accusata anche di avere scavalcato una finestra della cucina di tale Luigia Chiabai, avrebbe portato via una secchia di rame. Ma il Tribunale, non accordando interamente questo ultimo furto, la condanna soltanto per il primo a 12 giorni di reclusione.

Cancelliere Volpe.

Inserzioni a pagamento: *Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.:* UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.